



FUTURA

LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI



Finanziata
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Italiadomani
IL FUTURO È ORA



Istituto comprensivo "Arbe - Zara"

Viale Zara n. 96 (via Arbe, 21) - 20125 MILANO

C.F. 80124730153 – Cod. Mecc. MIIC8DG00L

Milano ☎ 02/88467600

Sito Istituto: www.icarbezara.edu.it - istituzionale: MIIC8DG00L@istruzione.it

posta certificata: MIIC8DG00L@pec.istruzione.it

Codice univoco per fatturazione elettronica **UF58DE**

Protocollo Generale

Approvato con delibera del Consiglio d'Istituto n. 67 del 12 gennaio 2026

PROTOCOLLO GENERALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI
A SCUOLA

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola, intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Questo documento si ispira al Protocollo stilato dall'USR Emilia Romagna (Protocollo 12563 del 5 luglio 2017) che fa riferimento alla Nota USR-ER- Prevenzione e gestione delle "Crisi comportamentali" a scuola.

Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare **azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.**



Al presente Protocollo sono allegati:

1. Scheda informativa sull'alunno (allegato A)
2. Verbale di descrizione crisi comportamentale (allegato B)
3. Griglia osservativa della crisi (allegato C)
4. Verbale di chiamata al 112 (allegato D)
5. Scheda di riflessione per insegnanti ed educatori (allegato E)

1. Finalità

Il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle “cause remote” cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si deve occupare di gestire la crisi comportamentale in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza l'alunno, i compagni ed il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano grave disagio, la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta “disponibilità ad apprendere”. Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

2. Principi generali



Dal momento che tali crisi comportamentali si configurano come momenti “esplosivi”, occorre che l’organizzazione scolastica si doti di linee guida che possano essere di supporto per una gestione celere ed efficace per la gestione delle crisi emotivo-comportamentali acute.

3. Prevenzione

Nelle scuole è sempre più frequente la presenza di allievi con problematiche comportamentali, di diversa tipologia e gravità, che in alcuni casi si manifestano con crisi comportamentali acute. Le crisi comportamentali acute interpellano in modo particolare l’Istituzione scolastica in quanto essa, nell’offrire un servizio educativo e didattico a tutti gli alunni, deve fare quanto possibile per tutelare anche la salute e l’incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. Inoltre, la scuola può avere un ruolo cruciale nell’interrompere eventuali evoluzioni devianti nella crescita dei bambini e dei ragazzi, divenendo fattore protettivo per i minori a rischio e per tutta la comunità. Per affrontare positivamente le problematiche comportamentali e in particolare le crisi acute, è dunque fondamentale che le Istituzioni Scolastiche si dotino di una organizzazione interna che coinvolga tutte le componenti (docenti, collaboratori e operatori scolastici, personale educativo/assistenziale...), ma anche che si realizzi una sinergia tra scuola, famiglie, servizi sanitari e sociali, al fine di intervenire in modo competente e coordinato.

È importante, inoltre, che ci si impegni sia sul piano della gestione, che su quello della prevenzione attraverso la formazione di personale competente, individuando modalità di intervento da attuare nel momento in cui si presentano le crisi comportamentali, ma anche azioni educative e didattiche che possano favorire una riduzione di intensità e frequenza delle crisi e dei comportamenti problematici in generale. Per realizzare ciò è in primo luogo fondamentale trasmettere a tutti gli alunni, fin dalla scuola dell’infanzia, abilità di autoregolazione, ad esempio con attività di alfabetizzazione emotiva.

4. Organizzazione delle responsabilità

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia degli alunni sia del personale scolastico. È, quindi, necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è



l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore/il docente referente di plesso.
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona.
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente.
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Diario / colloquio / telefonata.
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Diario / colloquio / telefonata.
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata</i>	Entro la giornata.
<i>Il modello di (eventuale) infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.
<i>La stesura del Piano individuale va completata</i>	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi o dall'inizio delle lezioni.



COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

<i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i>	In casi gravi: - all'ASL se alunno certificato o segnalato. - ai servizi sociali se alunno seguito. - alla procura dei minori in caso di necessità. In casi molto gravi: - alle Forze dell'ordine.
<i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i>	- stabilire le date e le modalità di consegna. - darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli. - dare un feedback ai docenti.
<i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere</i>	
<i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.</i>	
<i>Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze</i>	

5. Gestione della crisi

L'insorgenza di una crisi può essere compresa all'interno della dinamica tra due tipologie di fattori:

- i fattori facilitanti sono tutte quelle condizioni distali che possono ridurre le capacità di autocontrollo del soggetto: ad esempio, la stanchezza e la noia, lo stress emotivo, una



malattia, la presenza di un disturbo del neurosviluppo (ad esempio, l'ADHD), l'esposizione a contesti educativi incoerenti e punitivi, ecc.;

- i fattori scatenanti invece sono quegli eventi prossimali, nel qui ed ora, che scatenano la crisi, come ad esempio un rimprovero particolarmente brusco da parte di un insegnante, il dispetto di un compagno, la richiesta di un compito avvertito come troppo difficile, ecc.

La probabilità che compaia una crisi comportamentale dipende però anche dalla presenza/assenza di cosiddetti fattori protettivi, come ad esempio il possesso di adeguate abilità comunicative con cui segnalare il proprio disagio o i propri bisogni; la disponibilità di una rete di adulti emotivamente regolati, ecc.

L'intervento sulla crisi ha due ampi obiettivi: il primo è quello di contenere la crisi del momento e il secondo è quello invece di ridurre nel tempo la frequenza delle crisi, la loro durata e la loro intensità. Per quanto riguarda il momento della crisi, è possibile fornire alcuni suggerimenti, a livello esemplificativo e non esaustivo, che tuttavia andranno tarati in base all'età dei soggetti coinvolti, alla possibile presenza di disturbi del neurosviluppo, ecc.:

1. Innanzitutto, è opportuno sottolineare che le crisi non sono quasi mai atti compiuti in modo intenzionale e pianificato dal ragazzo, ma sono la conseguenza di una perdita di autocontrollo. Pertanto, è del tutto inutile e controproducente manifestare emozioni di rabbia a fronte di ciò, colpevolizzare il ragazzo o ricorrere ad approcci puramente punitivi;
2. in maniera simile, risulta inutile durante la crisi chiedere al ragazzo spiegazioni sul suo comportamento. In quel momento, infatti, il livello di alterazione emotiva è tale da compromettere un'adeguata autoconsapevolezza. Domande insistenti potrebbero anzi determinare un'ulteriore escalation emotivo-comportamentale.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" Non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" l' alunno da questo comportamento?



<p>2) Intensificare il tipo di approccio quando non funziona.</p>	<p>2) Cambiare il tipo di approccio quando non funziona.</p>
<p>3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.</p>	<p>3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.</p>
<p>4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).</p>	<p>4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.</p>
<p>5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.</p>	<p>5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.</p>
<p>6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.</p>	<p>6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.</p>
<p>7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.</p>	<p>7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.</p>



8) Identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

DURANTE LE FASE DI CRISI

<i>Alunni</i>	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
---------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



<i>Docenti di classe</i>	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri alunni se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi. Evitare che durante la fase esplosiva, l'alunno venga circondato da troppe figure, situazione che potrebbe ulteriormente aumentare l'intensità della crisi comportamentale.
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza</i>	Non perdere il controllo di sé stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- **contenimento emotivo;**
- **contenimento ambientale;**
- **contenimento fisico.**

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.

Con il termine "contenimento ambientale" invece si intendono quelle modalità di



intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, come ad esempio un'aula della scuola, dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (cuscini, materassi).

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto.

Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora diventi incontrollabile, manifesti intenzioni pericolose, voglia scappare dalla scuola, sia nell'atto di colpire un compagno, di lanciare oggetti pericolosi o danneggiare attrezzature o infrastrutture scolastiche. Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Nel caso in cui la crisi comportamentale, nonostante l'attuazione dei vari tipi di contenimento, prosegua e l'alunno continui a manifestare atteggiamenti incontrollabili, risulta necessario l'intervento immediato in loco dei genitori. Qualora nessuno dei genitori sia reperibile o possa intervenire in presenza in tempi brevi oppure, pur in presenza dei genitori, la crisi comportamentale prosegua in modo talmente grave che in



nessun modo si riesca a contenerla, si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

6. Comunicazioni e segnalazioni

Dopo essersi accertati che l'alunno e la comunità scolastica sono in sicurezza, occorre comunicare tempestivamente alla famiglia quanto accaduto e le strategie educative messe in atto.

Nel caso permanga un rischio sociale, la scuola deve notificare la situazione ai servizi competenti

7. Dopo la crisi

Terminata la crisi, rimangono alcuni passi molto importanti da compiere, che potremmo individuare in tre punti.

a. Innanzitutto, si tratta di favorire il rientro in classe del ragazzo. A questo proposito, è importante concedergli il tempo necessario per calmarsi totalmente e recuperare un maggior grado di autocontrollo. Quindi, bisogna aiutarlo a verbalizzare l'esperienza vissuta (anche utilizzando canali espressivi alternativi, come ad esempio il disegno), senza però avere fretta di indagare con precisione cosa abbia scatenato l'evento: in questa fase, infatti, l'obiettivo è ancora quello di permettere al ragazzo di abbassare il livello di attivazione e di recuperare un senso di controllo sulla propria condotta. Inoltre, è utile rassicurarlo sul rientro in classe, che sarà guidato dall'insegnante al fine di evitare di esporlo a possibili curiosità o derisioni da parte dei compagni. In alcuni casi, laddove il ragazzo rimanga provato emotivamente dagli eventi, può essere valutato il rientro a casa oppure la permanenza in un luogo tranquillo dell'istituto con un adulto di riferimento.

b. Il secondo punto riguarda la gestione del gruppo classe, subito dopo la crisi del compagno. In questo caso, sarà molto importante tener conto dell'età degli alunni, ma in generale l'obiettivo è quello di discutere degli eventi accaduti, al fine di placare eventuali ansie e preoccupazioni, fornire alcune informazioni e prevenire atteggiamenti



colpevolizzanti o escludenti nei confronti del ragazzo in crisi. Inoltre, questa fase è essenziale al fine di ricreare un clima più accogliente e normalizzato prima del suo rientro in classe.

c. Infine, è fondamentale condurre un'attenta analisi funzionale della crisi, allo scopo di individuare gli antecedenti (fattori scatenanti) e le conseguenze (rinforzi) e di comprendere la funzione assunta dal comportamento problematico (evitamento, scarica della tensione, ottenimento dell'attenzione, ecc.). In questo modo, l'intervento educativo avrà come obiettivo quello di trasmettere al ragazzo dei comportamenti alternativi, che gli consentano di raggiungere la medesima funzione. Per fare ciò, si raccomanda di compilare entro 48 ore il verbale della crisi.

8. Monitoraggio

Al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni all'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 112.

Qualora siano stati causati danni ad arredi o ad attrezzature della scuola verrà predisposto un resoconto con relativa scheda tecnica da parte dell'amministrazione comunale, la quale potrà rivalersi sulla famiglia per l'acquisto o il risarcimento dei danni provocati dall'alunno.

In caso di necessità si provvederà all'aggiornamento delle procedure al fine di adattare per rispondere in maniera funzionale alle esigenze manifestate.

Piano Individuale

MODELLO DI PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI
COMPORTAMENTALI

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una Griglia Osservativa Individuale che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- dopo i primi 15 gg di scuola nel caso di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura della Griglia Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Griglia Osservativa



Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Griglie Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nel fascicolo personale dell'alunno.

La Griglia Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (token economy);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente sereno;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità deflattive, autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico e il docente referente di plesso, nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale, devono concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e



alle aule dotate di sussidi didattici. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia degli alunni sia del personale scolastico. È, quindi, necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore/il docente referente di plesso.
<i>In che modo?</i>	Tramite chiamata/di persona.
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente.
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Diario / colloquio / telefonata.
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Diario / colloquio / telefonata.
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata</i>	Entro la giornata.
<i>Il modello di (eventuale) infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.
<i>La stesura del Piano individuale va completata</i>	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi o dall'inizio delle lezioni.



TABELLA INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

1. DATI GENERALI	
NOME STUDENTE	
CLASSE	
DOCENTI REFERENTI	
DATA	
2. DESCRIZIONE DEI COMPORAMENTI	
TIPOLOGIE, FREQUENZA, INTENSITÀ	
3. VALUTAZIONE FUNZIONALE	
FUNZIONI DEL COMPORAMENTO (COSA VUOLE OTTENERE/EVITARE)	
FATTORI SCATENANTI	
4. OBIETTIVI EDUCATIVI	
COMUNICAZIONE FUNZIONALE, AUTOREGOLAZIONE, COMPORAMENTO SOSTITUTIVO	
5. INTERVENTI EDUCATIVI/DIDATTICI	
ROUTINE VISIVE RINFORZI	



PAUSE	
SUPPORTI	
6. PREVENZIONE DELLE CRISI	
INDICATORI DI PRE-CRISI	
STRATEGIE PER INTERVENIRE PRECOCEMENTE	
7. GESTIONE DELLA CRISI	
RUOLI ASSEGNATI	
INTERVENTI CONSIGLIATI	
EVENTUALE ATTIVAZIONE DEL CONTENIMENTO FISICO/112	
8. DOPO LA CRISI	
DEBRIEFING, COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA, AGGIORNAMENTO DEL PIANO	
9. ALLEGATI	
VERBALE CRISI, MONITORAGGIO, GRIGLIE DI OSSERVAZIONE	

Protocollo Osservativo

PROTOCOLLO OSSERVATIVO PER IL MONITORAGGIO DEI COMPORAMENTI



1. L'obiettivo della tabella sottostante è quello di descrivere in modo oggettivo i comportamenti dell'alunno per monitorare e prevenire comportamenti di crisi.
2. La tabella sottostante si basa sull'osservazione sistematica diretta e sulla registrazione dei comportamenti in tempo reale o immediatamente successivi.

TABELLA DI MONITORAGGIO

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/atrio Aula dedicata/cortile/aula di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale / lezione laboratoriale individuale intervallo / scienze motorie / spostamento tra ambienti lavoro di gruppo / compito in classe /
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman uscita/visita d'istruzione
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Morde sé stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				



Strattona i compagni				
Tira pugni/calci contro persone				
Tira pugni/calci contro oggetti				
Sbatte la testa contro il muro				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Usa linguaggio inappropriato/insulti/bestemmie				
Minaccia gli altri				
Molesta gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					



Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi					
...					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	Quantificazione	Osservazioni
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da persone del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti? Se sì, quali?		



Ferite o contusioni riportate da allievi? Se sì, quali?		
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico? Se sì, quali?		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Rottura di vetri/sedie/tavoli/porte/armadi...		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamenti di libri propri o di altri		
...		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	



Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti)?	
Qualcuno ha provato a fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	

3. Griglia di osservazione (vedi allegato C)

4. Analisi dei dati

Una volta raccolti i dati dalle griglie di osservazione, i responsabili identificano sia i pattern di comportamenti e situazioni ricorrenti collegati alla manifestazione del comportamento problematico sia l'efficacia delle strategie adottate.

5. Revisione periodica

La precedente analisi deve essere concepita come strumento di prevenzione delle crisi e, soprattutto, un aiuto e un sostegno al benessere dell'alunno. A tal fine il team si riunisce per discutere i dati e procedere all'aggiornamento del Piano Individuale.



La revisione diventa, inoltre, un momento di riflessione per gli insegnanti e gli educatori. (Vedi allegato E)

SCHEDA INFORMATIVA SULL' ALUNNO (Allegato A)

NOME:		
CLASSE/ISTITUTO PLESSO:		
L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI NO	CODICI ICD10
L'alunno, non è certificato in base alla legge 104/92, ha una diagnosi di disturbi del comportamento o altri disturbi del neurosviluppo/emotivi?	SI NO	Se sì, dire quali
L'alunno, pur non avendo alcuna diagnosi, è stato riconosciuto dal CdC come allievo con BES?	SI NO	Se sì, specificare per quali problematiche
Per l'alunno è stato predisposto un PDP/ PIANO BES?	SI NO	
È in terapia farmacologica?	SI NO	



L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nelle categorie precedenti)?	SI	NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI	NO	Se sì, dire quali
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI	NO	Se sì, riportare problema segnalato se a conoscenza
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI	NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e famiglia, servizi sociali, curanti?	SI	NO	Se sì, dire quali

VERBALE DI CRISI (Allegato B)

NOME:	
DATA:	
ORA:	
LUOGO:	
PERSONALE PRESENTE:	
DESCRIZIONE OGGETTIVA DELL'EPISODIO:	
INTERVENTI ATTUATI:	



CONDIZIONI DI SICUREZZA:	
EVENTUALI DANNI:	
COMUNICAZIONE ALLA FAMIGLIA:	
FIRMA	

GRIGLIA OSSERVATIVA (Allegato C)

NOME	
DATA:	
ORA:	
SITUAZIONE:	
ANTECEDENTE:	
COMPORAMENTO:	
CONSEGUENZE IMMEDIATE:	



STRATEGIA ADOTTATA:	
ESITO:	
NOTE:	

VERBALE CHIAMATA AL 112 (Allegato D)

NOME:	
DATA:	
ORA:	
MOTIVO DELLA CHIAMATA:	
STATO DELL'ALUNNO:	
INTERVENTI ATTUATI:	
NOMINATIVO DI CHI HA EFFETTUATO LA CHIAMATA:	



ESITI DELL'INTERVENTO:	

SCHEMA DI RIFLESSIONE PER INSEGNANTI ED EDUCATORI (Allegato E)

AUTOCONSAPEVOLEZZA E AUTOREGOLAZIONE EMOTIVA
Quali eventi/comportamenti altrui provocano in me reazioni emotive e sregolate?
Quale tipo di allievo provoca in me una maggiore difficoltà di autoregolazione emotiva?
Quali compiti mi mettono maggiormente in ansia?
In quali momenti della giornata o in quali relazioni avverto una maggiore difficoltà di autoregolazione emotiva?
AUTOCONSAPEVOLEZZA E AUTOREGOLAZIONE COMPORTAMENTALE
Come reagisco a condotte provocatorie, sfidanti e/o problematiche degli allievi?



Come reagisco a condotte inadeguate di genitori e/o colleghi?

Come cambia il mio comportamento in situazioni di stress emotivo?

FLESSIBILITÀ RELAZIONALE

Riesco a distribuire il mio focus attentivo su tutta la classe/gruppo?

Gestisco in modo consapevole gli aspetti para-verbali e non-verbali della mia comunicazione?

Riesco a modificare lo stile relazionale in base all'interlocutore adulto o allievo?

CAPACITÀ OSSERVATIVA

Riesco ad osservare nei momenti strutturati e soprattutto in quelli destrutturati?